Inspirato pareggio del Pescara (1-1)

Il Bologna cerca di fare il furbo: Nobili lo punisce

E' finita così con la divisione della posta una partita che i rossoblù parevano poter dominare Incredibile «manfrina» dopo la rete di Chiodi

BOLOGNA-PESCARA — Chiodi realizza con un colpo di testa il gol rossoblù.

MARCATORI: Chiodi al 16' (B) nel p.t.; Nobili (P) al 28' nel s.t.

BOLOGNA: Mancini 6; Roversi 6, Cresci 6; Bellugi 6, Garuti 6, Maselli 6; De Ponti 5, Paris 6, Viola 5, Nanni 6 (dal 24' s.t. Mastalli, n.g.), Chiodi 6, N. 12 Adani, n. 14 Fiorini.

PESCARA: Piloni 7; Motta 6 (dal 13' s.t. Mancin, n.g.), Mosti 6; Zucchini 6, Andreuzza 6, Galliati 7; Grop 5, De Biasi 6, Orazi 6, Nobili 7, Bertarelli 5. N. 12 Pinotti, n. 14 La Rosa.

ARBITRO: Benedetti di Roma, 7.

NOTE: spettatori circa 40 mila, dei quali 23.593 paganti per un incasso di lire 81 milioni 561.500 (più gli abbonati). Ammoniti: Zucchini, Nobili, Gallaiti, De Ponti e Cresci. Calci d'angolo: 16 a 5 per il Bologna. Antidoping per Mancin, Orazi, Zucchini, Bellugi, Mastalli e Mancini.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Per mezz'ora il gioco è a senso unico. Il Bologna aggredisce l'avversario e intorno al 16' legittima la sua superiorità con un gol di Chiodi. E' una marcatura importante perché costringe il cauto Pescara ad aprirsi di più. Quello «sblocco» fa intendere che il Bologna può rimediare una spanciata di gol. Il Pescara proprio non c'è: talla fine del match Cadè dira che i suoi hanno giocato la peggior partita di campionato).

Dunque per mezz'ora c'è un solo protagonista, appunto il Bologna, che al 20' con Nanni colpisce anche una traversa. Ma dopo il 30' senza avere trovato il raddoppio i giovanotti di Pesaola pensano bene di tirare i remi in barca, di amministrare quella rete e di vivacchiarci sopra. Tutta la squadra di casa comincia a tirarsi indietro ritenendo di poter colpire di rimessa. Di fronte a tanta rinuncia il Pescara ne approfitta. Non è che faccia molto, ma visto che comunque deve recuperare cosa qualcosa; ad esempio, nella ripresa, comincia a spingere un po' più in avanti il libero Gallaiti.

In questa seconda parte c'è un maggior equilibrio in campo e il livello della contesa si riveia ben poca cosa, degno insomma di due squadre che navigano nei bassifondi della classifica. Parlo e che contro questo Bologna rinunciatario che non si sente stimolato neppure dalle urla di Pesaola che è letteralmente racomandato dalla panchina ai suoi di spostarsi più in avanti, intorno al 28' Nobili trova una conclusione occasionale quanto spettacolare che finisce in rete: è l'1 a 1. A questo punto il Bologna si risveglia dal suo torpore, va alla ricerca del gol vincente; Pilonì, sicuramente il migliore in campo, riesce a fermare ogni iniziativa e a difendere il pareggio.

Per il Bologna è stata una brutta botta in testa soprattutto considerando come si era messa la partita. Un avvio frenetico, un gol trovato e anche abbastanza bello, una iniziativa costante; nei primi 15 minuti batteva otto calci d'angolo a testimonianza di una pressione martellante. Paris amministrava il gioco. Insomma una squadra che dava la impressione di poterle suonare nettamente. Invece è ricorsa ad una tattica assurda, non certamente per disposizione dell'allenatore che, anzi, nella ripresa per tentare di risvegliare la sua truppa ha messo in campo il giovane Mastalli al posto di Nanni.

Deve aver giocato, nei calcoli dei giocatori del Bologna, una dose di presunzione, la convinzione cioè di poter col minimo sforzo portare a casa i due punti. Non si spiega diversamente la metamorfosi dopo i primi trenta minuti. Eppure il Pescara, come ha sottolineato Cadè, si è espresso tecnicamente ad un livello molto basso. Si è però battuto con buona volontà e, passata la prima sconcertante mezz'ora, ha preso le misure. E' cresciuto a centrocampo con Zucchini e Nobili, ha avuto un Piloni molto sicuro, Gallaiti ha approfittato l'azione del centrocampo e in attacco una sola occasione e l'ha sfruttata. Certo che, come si erano messe le cose, nessuno pensava ad un pareggio finale.

C'è una sola squadra in campo, all'avvio: il Bologna che colleziona a ripetizione calci d'angolo. Concludono nello specchio della porta nell'ordine: Viola, Paris e Nanni, ma Piloni dice sempre di no. Al 16' spunto prepotente di Paris sulla destra, il quale mette al centro per l'accorrente Chiodi che, di testa, mette imparabilmente in rete. Continua la manfrina bolognese: 20' gran botta di Nanni e pallone che finisce sulla traverso. Il Pescara non si vede per niente. Il primo tiro nello specchio della porta bolognese è al 39' con Nobili su punizione. Alla fine del tempo il Bologna ha battuto la bellezza di 12 calci d'angolo.

Ma già nell'ultimo quarto d'ora i rossoblù danno l'impressione di rallentare un po', incoraggiando l'avversario a mettere la testa alla finestra.

Contro un Bologna parecchio chiuso nella seconda parte il Pescara si porta più avanti. Non si vedono molto le punte Bertarelli e Grop, in compenso il centrocampo si fa notare. Dopo una sballata conclusione in acrobazia di Chiodi, il Pescara impegna Mancini con Zucchini. Infanto Motta, per infortunio, viene rimpiazzato con Mancin, mentre Pesaola per cercare di dare vivacità alla sua spenta formazione mette Mastalli al posto di Nanni. La situazione non cambia: al 26' c'è un lungo pallone di Orazi per Nobili il quale, spalle girate alla porta, alza una gamba e indovina una di quelle rovesciate incredibili: ne viene fuori un gol strepitoso. Dopo la rete c'è una specie di assalto dei bolognesi, ma il risultato resta bloccato. Troppo tardi.

Franco Vannini

Il calcio totale inventato dai ragazzini

Bologna amarcord

Il mio approccio allo sport è incominciato col calcio. Molto presto da bambino. La storia di tanti, di tutti. Partite interminabili, con palloni che tutto erano fuorchè dei veri e propri palloni, squadre che andavano da due a venti componenti, pali delle porte che erano cartelle, libri di scuola, giacche, niente fuori gioco, naturalmente, e i tre calci d'angolo guadagnati davano diritto a un rigore. Ci sentivamo tutti anche dei tecnici, tutti «trainers», come si diceva. In realtà si giocava un calcio selvaggio, istintivo, e analizzando il ricordo devo osservare che la tattica, ripeto istintiva, spontanea, era quella dei tutti attaccanti e tutti difensori: era il cosiddetto calcio moderno, quello che le squadre più quotate sul piano internazionale cercano di attuare oggi. Vuol forse dire che il gioco del calcio, dopo tre quarti di secolo di tatticismi e di espedienti più o meno sofisticati, sta riscoprendo i valori primordiali, elementari, che lo riconducono alla dimensione di puro sport, di espressione atletica che consiste nel correre e nel calciare una palla? Ma non voglio fare della filosofia del calcio.

Contemporaneamente, allora, incominciò la mia carriera di sportivo. Di sportivo all'italiana, cioè di «assistente» allo sport. Seduto, è chiaro, inizio il mio attaccamento alla squadra e ai colori del Bologna, la mia città. E ora un'altra considerazione mi colpisce. Degli anni dell'infanzia e oltre, scopro di ricordare ben poco: larghe zone di vuoto, un vuoto pressochè totale della memoria, ricoprono quel periodo. L'interpretazione psicologica più semplice dice che in effetti io non voglio ricordare quei giorni ed è come se li avessi cancellati dalla memoria: in qualche modo è vero, perchè allora c'era il fascismo e come conseguenza la mia famiglia doveva combattere con la disoccupazione e la miseria. Anni bui, anni tristi. Però, però come mai ricordo, in modo abbastanza nitido, le partite di calcio, le partite del Bologna cui ho assistito in quegli anni?

Mi sembra di essere un superstite garibaldino, quando ci penso mi vedo vecchissimo. Ho visto giocare Andreolo, Biavati, Reguzzoni. L'«testina d'oro» Puricelli. Ricordo un Bologna-Juventus 1-0, gol di Reguzzoni, e nella Juventus giocavano Borel e Gabetto. E un Bologna-Milan 4-2, una partita disputata sotto la neve, e nel Milan c'era il terribile cannoniere Boffi. Allora il Bologna in casa non perdeva mai. No, anche se i risultati erano piuttosto scontati, non era una noia. Era una piacevole consuetudine, un'abitudine di lusso. Allora non lo sapevo che il calcio, oltre che essere sport, spettacolo e costume, ha anche una grande portata sociologica.

Ma mi sono accorto da quando vivo lontano da Bologna, da quando ho le possibilità di vedere la mia città dall'esterno e soprattutto di valutare l'immagine che di essa hanno gli altri, i non bolognesi. Mi sono accorto che, nella considerazione degli altri, Bologna non viene vista come una città di provincia, oppure è la meno provinciale delle città di provincia. Questa valutazione la si deve in parte all'impressionamento per l'amministrazione pubblica locale, in parte al rispetto per la famosa università e in larga misura, a livello popolare, alla stima che negli anni della sua storia si è guadagnata la nostra squadra di calcio.

Noi bolognesi all'estero — tutto ciò che è fuori porta per noi è estero — sentiamo di avere questo privilegio nei rapporti con gli altri, sappiamo di essere considerati dei cittadini alla pari con quelli di Milano, di Roma, di Torino. Questa specie di passaporto ci aiuta e ci protegge. E sentiamo lo perderemmo se il Bologna dovesse retrocedere in serie B.

Non voglio assumere una altra responsabilità a quella che già grava sui giocatori del Bologna. Ma essi devono sapere che se la squadra finisce in serie B, anche noi bolognesi all'estero diventeremo dei cittadini di serie B.

Giuseppe D'Agata
(scrittore)

All'Azienda di soggiorno

Convegno sullo sport oggi a Cattolica

CATTOLICA — Oggi, a partire dalle ore 15, nella sala dei congressi dell'azienda di soggiorno, si svolgerà un convegno su «Cultura fisica e sport», indetto dall'assessorato allo sport del Comune di Cattolica e dalla Consulta sportiva col patrocinio della Regione Emilia-Romagna. Al convegno parteciperanno lo onorevole Giancarlo Tesini responsabile nazionale «Scuola e tempo libero» della DC, il senatore Ignazio Pirastu responsabile della sezione «Sport» del PCI, e Gabriele Moretti responsabile della sezione «Scuola e attività ricreative» del PCI. Le conclusioni dei lavori saranno tratte dal dottor Oreste Zurlini assessore alla Scuola e tempo libero della Regione Emilia-Romagna.

La Fiorentina se la cava con molto affanno (0-0)

Per il Verona c'è l'ombra di un rigore non concesso

Proprio allo scadere della partita il «fattaccio» contestato dai padroni di casa - Un ectoplasma s'aggira per il campo: Antognoni sotto delle prese ma dei centrocampisti. Per quanto

VERONA: Superchi 6; Logozzo 7, Franzot 6; Busatta 6, Bachlechner 7, Negrisolo 6; Trevisanello 6, Mascetti 6, Gori 6, Maddè 6 (dal 20' del s.t. Fiaschi), Zigoni 6, 12. Pozzani; 13. Spinozzi.

FIORENTINA: Galli 6; Galdiolo 7, Tendi 6; Pellegrini 6, Della Martira 6, Orlandini 6; Caso 5 (dal 28' del s.t. Prati), Di Gennaro 6, Braglia 7, Antognoni 5, Sella 6. 12. Carmignani; 13. Rossinelli.

ARBITRO: Serafino di Roma, 6.

NOTE: cielo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori 25 mila circa (paganti 12.764, abbonati 9.477) per un incasso di 42.379.300 lire; calci d'angolo 5-2 per la Fiorentina. Ammoniti Orlandini e Sella per gioco scorretto. Gori per proteste. Sorteggio doping negativo.

DALL'INVIATO

VERONA — Bisogna iniziare dalla fine di questa partita tra Verona e Fiorentina che si è chiusa a reti inviolate. Bisogna cioè cominciare dal 90' quando su uno spiovente dalla sinistra di Trevisanello il pallone, per l'ennesima volta, finiva nell'area della Fiorentina. Sul pallone si sono lanciati alcuni difensori viola e tre attaccanti del Verona. La meglio è toccata a Della Martira il quale lo si è visto farsi largo tra i giocatori, ed uscire dalla mischia con il pallone e, dalla nostra posizione, ci è sembrato lo abbia fatto con il petto. Lo abbiamo visto anche «rubare» con le braccia, alla sua maniera, ma non possiamo giurare se il difensore si sia aiutato con la mano.

Fatto sta che i giocatori del Verona hanno protestato vivacemente contro il direttore di gara e contemporaneamente dalla tribuna centrale e dalla curva sud del «Bentegodi» sono partite sonore bordate di fischi nei confronti del signor Serafino di Roma che in questa partita non è apparso all'altezza della situazione. Ed è appunto perchè non abbiamo rilevato il fatto da rigore che non possiamo fornire un giudizio preciso.

Ci dispiace soprattutto per i sostenitori del Verona poichè se Della Martira avesse commesso il fallo, l'arbitro — che si trovava a pochi metri, fuori della mischia — avrebbe giustamente decretato la massima punizione e il Verona avrebbe vinto l'incontro. Solo che, nonostante i padroni di casa siano apparsi più aggressivi, non hanno mai dato l'impressione di possedere i mezzi per vincere.

Il Verona ha messo in mostra un gioco più organico, è riuscito ad organizzare anche alcune occasioni da rete ma la squadra, nel suo complesso è apparsa troppo inconcludente, priva di elementi capaci di farsi largo nella zona calda, cioè nei sedici metri. Dando uno sguardo alla prima linea veronese ci si accorge che l'unico giocatore che avrebbe potuto dare dei dispiceri a Galli e compagni sarebbe stato Zigoni, che rientrava in squadra dopo una giornata di riposo. Solo che in questo mediocre incontro, che non ha accontentato nessuno, l'attaccante scaligero ha trovato sulla sua strada un Galdiolo arcigno e deciso in ogni intervento.

Zigoni, proprio a seguito di questa marcatura asfissiante è stato costretto a girare al largo ed è appunto anche per questo che la Fiorentina ha potuto lasciare lo stadio veronese imbattuta. Gli altri attaccanti (si fa per dire!), Gori, Mascetti, Trevisanello e Madde, anche se alcuni di loro (soprattutto Mascetti) nel corso del campionato sono riusciti a segnare dei gol, non

D'altro che il Verona per almeno tre quarti dell'incontro ha dominato il campo, cosa dire nella ripresa? Si può solo dire che la squadra non è incappata in una vera sconfitta solo perchè un avversario sono riusciti pure a fare una cosa. Infatti non appena i veronesi si facevano minacciosi, la squadra denotava gli stessi mali, la mancanza di concentrazione, la paura di perdere. E questo spiega anche gli interventi a ripetizione di alcuni difensori, portiere compreso, che solo in un'occasione, su tiro di Busatto, ha sfoderato un intervento da campione.

Ma il vero male della squadra, non sta solo nel fatto che i suoi giocatori scendono in campo con la tremarella, con le gambe molli. Le ragioni per cui la Fiorentina non riesce a rendere meglio vanno ricercate nelle condizioni in cui si trovano Antognoni e Caso che nella scorsa stagione furono due pilastri del complesso. Antognoni contro Busatta non è riuscito a combinare niente di pregevole. Anzi, la mezzala azzurra ha fornito una prestazione ancor più deludente rispetto all'incontro con la Francia.

Il giocatore — per motivi che non riusciamo a comprendere — non è più nemmeno in grado di effettuare i suoi numeri preferiti, i lanci da una certa distanza.

Per quanto riguarda Caso è ormai noto che il giocatore dopo un certo numero di partite, per l'energia che consuma, ha bisogno di riposo. Anche contro il Verona l'attaccante, al pari di Antognoni, è apparso svuotato tanto è vero che il suo diretto avversario Bachlechner doveva risultare tra i migliori in campo e Chiappella, verso la fine lo doveva sostituire con Prati.

Chi invece ha giocato una buona gara è stato Braglia schierato al posto di Casarsa. Il centrocampista si è piazzato sui tre quarti campo, e insieme a Di Gennaro (sceso in campo non in perfette condizioni) e Orlandini ha creato un primo sbarramento dove, appunto, le iniziative del Verona si infrangevano. Se la Fiorentina è riuscita a guadagnare un prezioso punto lo deve alla disposizione decisa da Chiappella il quale, giustamente, conoscendo il reale valore dei centrocampisti del Verona, ha rafforzato il centrocampo viola rinunciando ad un attaccante e facendo giocare Braglia. E Chiappella lo ha fatto perchè anche lui si è reso conto delle condizioni psico-fisiche in cui si trovano Antognoni e Caso.

Per quanto riguarda le fasi più interessanti di questo modesto spettacolo c'è da far presente che i padroni di casa hanno reclamato per l'annullamento di un gol realizzato da Zigoni. L'attaccante (5' del secondo tempo) su passaggio smarcante di Busatta ha realizzato ma si trovava in posizione di fuorigioco e l'arbitro ha fatto bene ad annullare. Per quanto riguarda la Fiorentina l'unico vero tiro da rete lo ha fatto Prati (33' del secondo tempo) con un colpo di testa: il pallone dopo aver superato Superchi in uscita è stato respinto da Negrisolo sulla linea di porta. Un po' poco per una partita di serie «A».

Loris Ciullini

Incanta Foggia un grande Paolo Conti

Applausi sinceri anche dal pubblico di casa - Niente da fare per un Bordon in buona giornata - La Roma deve all'eccellente prestazione del suo portiere il pareggio (0-0) - La compagine giallorossa è apparsa solida e ben impostata - Fallo in area su Casaroli non rilevato dall'arbitro

FOGGIA-ROMA — Foggia all'attacco anche con i terzini ma Conti fa buona guardia.

FOGGIA: Memo 6; Colla 6, Sali 6; Pirazzini 6, Bruschini 6, Scala 6; Nicoli 6, Bergamaschi 7, Bordon 8, Del Neri 6, Braglia 5 (dal 33' s.t. Jorio). N. 12: Benevelli; 13: Gentile

ROMA: Paolo Conti 8; Peccenini 6 (dal 29' s.t. Chinellato), Menichini 7; Piacentini 6, Santarini 6, De Nadai 7; Casaroli 6, Di Bartolomei 6, Musiello 6, De Sisti 7, Maggiora 6. N. 12: Tancredi; 14: Ugolotti

ARBITRO: Lapi di Firenze 6

NOTE: terreno in ottime condizioni, ammonito per proteste Scala del Foggia.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA — Anche il difficile scoglio di Foggia è stato superato e la Roma ha potuto così ottenere il quarto risultato utile. Il maggiore protagonista dell'incontro è stato senza dubbio Paolo Conti, il baffuto portiere giallorosso che ha sfoderato una prestazione eccellente. Ha annullato, con un tempismo ed una sicurezza imperturbabile, tutte le offensive dei padroni di casa spinti da un Bordon in buona giornata. Purtroppo per il centravanti foggiano non c'è stato verso di far centro perchè Paolo Conti ha saputo imporsi con interventi spettacolari almeno in due occasioni, che vale la pena di descrivere subito.

Corre il 19' del primo tempo. Bergamaschi riceve al centro dell'area di rigore e di testa apre prontamente sul libero Bordon: due passi del centravanti, grande botta con il collo del piede e Paolo Conti che si stende all'indietro e blocca in due tempi l'insidioso cuoio. La sportivissima folla foggiana non può, dinanzi a tanta bravura, che sottolineare l'intervento con un applauso a scena aperta. Nella ripresa al 16' ancora Bordon si vede fermare un altro bolide scagliato da qualche metro fuori dell'area, sempre in due tempi, dall'insuperabile e tranquillo guardiano giallorosso.

Così messe le cose, per il Foggia (che ha disputato anche con la Roma una bella partita) non c'era niente o quasi da fare. Eppure i pugliesi avevano — appena aperte le ostilità — dato luogo ad un gioco veloce, fatto di rapidi passaggi sulle fasce laterali, dove scorrazzava Bordon con molta autorità. A centrocampo, poi, Del Neri, Scala, Nicoli e Bergamaschi rifinivano il gioco con un'intelligente copertura, mentre la difesa era abbastanza attenta tanto che Sali, Bruschini, Colla e Pirazzini non avevano eccessiva difficoltà a controllare lo sgusciante Musiello e il giovane Casaroli.

E la Roma? Certamente non stava a guardare perchè il suo gioco apparentemente sembrava lento, ma era invece senza fronzoli e spesso si rivelava abbastanza efficace perchè De Sisti raccordava bene. De Nadai e Menichini avevano il compito (e lo assolvevano egregiamente) di rompere le trame dei foggiani per consentire a Musiello e Casaroli di sviluppare pericolosi contropiedi. La difesa infine, tranne Peccenini (che sarà rilevato da Chinellato nel secondo tempo per crampi), gioca con autorità e si disimpegna egregiamente, anche se talvolta Santarini indugia più del necessario prima di rimettere il pallone in avanti.

La partita non poteva non avere due facce. Il primo tempo ha visto un Foggia ben disposto, pronto ad inserirsi negli spazi che Del Neri, Bergamaschi e Nicoli riuscivano a creare, insidioso in più di un'occasione e che ha messo alle corde una Roma che non si è lasciata però sorprendere, che anzi ha mantenuto la calma necessaria contenendo con sicurezza «l'assalto» dei padroni di casa. La ripresa è tutta dei colori giallo e rosso della squadra di Giagnoni, che comincia a spingere di più con Di Bartolomei e De Sisti. Le loro aperture creano varchi, anche consistenti, fra i foggiani. A questo punto la Roma sfiora anch'essa il gol con ripetuti ed incisivi contropiedi. Al 9' e al 10' Casaroli impegna con violenza Memo, che deve prodursi in una avventurosa respinta a pugni.

La Roma ha fatto qualcosa anche nel primo tempo. Musiello (23') ha scagliato contro la porta di Memo un pallone che il portiere rossonero ha dovuto respingere con la mano aperta, mandando la sfera in corner grazie ad un ciuffo d'erba. C'è stato ad un certo momento anche qualche affanno per la difesa pugliese: infatti Colla si è dovuto salvare da una critica situazione cinturando in piena area di rigore Casaroli, azione non rilevata dall'arbitro.

Roberto Consiglio

RISULTATI

SERIE «A»

Bologna-Pescara	1-1
Foggia-Roma	0-0
Atalanta-*Lazio	2-0
Milan-Juventus	0-0
Napoli-Inter	2-2
Perugia-Genoa	0-0
Torino-L. Vicenza	2-2
Verona-Fiorentina	0-0

SERIE «B»

Ascoli-Varese	4-1
Bari-Como	2-1
Brescia-Lecce	1-1
Cagliari-Cesena	3-1
Catanzaro-Modena	1-0
Cremonese-Sambenedett.	0-0
Monza-Palermo	2-1
Pistoiese-Avellino	2-2
Taranto-*Rimini	3-1
Sampdoria-Ternana	1-1

MARCATORI

SERIE «A»

Con 12 reti: Paolo Rossi e Savoldi; con 8: Speggiorin e Di Bartolomei; con 7: Graziani, Pulici, Giordano e Pruzzo; con 6: Rivera, Maldera, Damiani, Mascetti, De Ponti e Altobelli; con 5: Garlaschelli, Amenta e Nobili; con 4: Scanziani, Guidetti, Antognoni, Boninsegna; con 3: Musiello, Ugolotti, Luppi, Chiodi, Bettega, Causio, Tardelli, Libera, Pin, Capello, Pecci, Bertarelli, Zucchini, Sella, Oriali, Muraro e Prestanti; con 2: Benetti, Fanna, Gentile, Vannini, Bagni, D'Amico, Bordon, Pirazzini, Turone, Anastasi, Rossinelli, Caso, Casarsa, Casaroli, B. Conti, Chiarugi, Juliano, Busatta e altri.

SERIE «B»

Con 9 reti: Jacovone, Palanca e Pellegrini; con 8: Ambu e Chimenti (Samb.); con 7: Bellinazzi, Chimenti (Pal.) e altri.

CLASSIFICA SERIE «A»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
JUVENTUS	26	18	6	2	0	3	6	1	26	8
MILAN	22	18	4	4	1	3	4	2	27	17
L. VICENZA	22	18	4	4	1	3	4	2	26	20
TORINO	22	18	7	3	0	1	3	4	20	14
INTER	21	18	4	2	3	4	3	2	20	14
PERUGIA	20	18	4	5	1	2	3	3	24	20
NAPOLI	19	18	4	4	1	2	3	4	23	14
ROMA	17	18	5	2	2	0	5	4	20	21
LAZIO	17	18	3	5	1	1	4	4	19	21
VERONA	17	18	1	7	1	2	4	3	17	19
ATALANTA	16	18	0	8	1	2	4	3	14	17
GENOA	16	18	4	3	1	0	5	5	16	22
FOGGIA	15	18	4	4	2	0	3	5	10	24
BOLOGNA	14	18	3	3	3	1	3	5	13	20
FIORENTINA	12	18	2	2	4	1	4	5	15	27
PESCARA	12	18	2	4	3	0	4	5	14	26

CLASSIFICA SERIE «B»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
ASCOLI	38	22	11	0	0	6	4	1	42	13
BARI	24	22	8	2	2	1	4	5	27	21
LECCE	24	22	5	3	2	2	7	3	14	15
TERNANA	24	22	5	4	1	3	4	5	21	18
AVELLINO	24	22	5	6	0	2	4	5	16	14
BRESCIA	24	22	4	7	0	3	3	5	24	22
TARANTO	24	22	6	2	3	1	8	2	22	21
PALERMO	23	22	5	6	0	1	5	5	22	18
MONZA	23	22	5	5	1	3	2	6	21	20
SAMPDORIA	23	22	7	5	0	1	2	7	22	20
CATANZARO	23	22	6	3	1	2	4	6	26	26
SAMBENEDETT.	22	22	7	2	1	0	6	6	17	17
CAGLIARI	21	22	5	3	3	3	2	6	30	28
VARESE	21	22	5	4	2	1	5	5	17	24
CESENA	19	22	4	5	2	2	2	7	17	21
RIMINI	19	22	5	3	3	0	6	6	17	22
CREMONESE	19	22	4	5	2	1	4	6	17	23
COMO	17	22	3	4	4	1	5	5	12	20
MODENA	14	22	4	3	4	0	3	8	14	23
PISTOIESE	14	22	3	7	1	0	1	10	13	28

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Triestina (rinviata per neve); Audace-Padova 0-0 (giocata sabato); Bolzano-Mantova (rinviata per neve); Lecco-Juniorcasale (rinviata per neve); Omegna-Piacenza (rinvata per neve); Pro Patria-Novara (rinviata per neve); Pro Vercelli-Seregno 1-1; Sant'Angelo Lodigiano-Pergocrema (rinviata per neve); Treviso-Biellese 1-1; Udinese-Trento 0-0.

GIRONE «B»: Chieti-Massese 0-0; Empoli-Reggiana 1-0; Spezia-*Alma Fano 1-0; Forlì-Teramo 2-0; Giulianova-Pisa 0-0; Grosseto-Riccione 0-0; Livorno-Siena 0-0; Lucchese-Olbia 3-0; Parma-Spal 1-1; Prato-Arezzo 2-0.

GIRONE «C»: Benevento-Nocerina 1-0; Brindisi-Trapani 1-1; Campobasso-Turris 1-0; Catania-Salernitana 2-1; Latina-Siracusa 1-0; Marsala-Crotone 1-1; Paganese-Reggina 0-0; Pro Cavese-Matera 0-0; Pro Vasto-Sorrento 2-1; Ragusa-Barletta 0-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese punti 31; Juniorcasale 29; Piacenza 28; Novara 26; Biellese e Treviso 24; Mantova e Triestina 22; Sant'Angelo Lodigiano e Trento 21; Padova 20; Bolzano, Pergocrema e Lecco 19; Pro Vercelli 18; Alessandria 17; Audace 16; Pro Patria e Omegna 15; Seregno 11. Juniorcasale, Triestina, Bolzano, Pergocrema, Alessandria, Pro Patria e Omegna due partite in meno; Biellese, Padova, Pro Vercelli, Mantova, Lecco, Piacenza, Novara e Sant'Angelo Lodigiano una partita in meno.

GIRONE «B»: Spal punti 33; Lucchese 32; Pisa e Parma 28; Spezia 26; Reggiana, Teramo e Arezzo 25; Chieti e Empoli 22; Livorno 21; Riccione e Forlì 20; Alma Fano, Siena e Grosseto 19; Giulianova e Prato 17; Massese 13; Olbia 10.

GIRONE «C»: Benevento punti 30; Nocerina, Catania e Reggina 28; Campobasso 26; Barletta 25; Pro Cavese e Latina 22; Turris, Salernitana, Sorrento e Matera 21; Siracusa 20; Paganese, Crotone e Marsala 19; Ragusa e Pro Vasto 18; Brindisi e Trapani 16.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE A

Atalanta-Verona; Bologna-Foggia; Fiorentina-Perugia; Genoa-Napoli; Inter-Torino; Juventus-Lazio; L. Vicenza-Milan; Roma-Pescara.

SERIE B

Ternana-Ascoli; Rimini-Bari; Como-Brescia; Varese-Cagliari; Taranto-Catanzaro; Lecce-Cesena; Sambenedettese-Modena; Avellino-Monza; Palermo-Pistoiese; Cremonese-Sampdoria.

SERIE C

GIRONE «A»: Audace-Alessandria; Biellese-Sant'Angelo Lodigiano; Juniorcasale-Pro Patria; Mantova-Pro Vercelli; Novara-Pergocrema; Padova-Omegna; Seregno-Udinese; Trento-Piacenza; Treviso-Lecco; Triestina-Bolzano.

GIRONE «B»: Arezzo-Alma Fano; Chieti-Giulianova; Forlì-Riccione; Massese-Livorno; Olbia-Grosseto; Pisa-Lucchese; Reggiana-Spezia; Siena-Empoli; Spal-Prato; Teramo-Parma.

GIRONE «C»: Crotone-Latina; Marsala-Ragusa; Matera-Barletta; Nocerina-Campobasso; Pro Vasto-Benevento; Reggina-Catania; Salernitana-Paganese; Siracusa-Trapani; Sorrento-Pro Cavese; Turris-Brindisi.